

## Chi è

L'ex ministra di Rabin  
che fondò «Peace Now»

SHULAMIT ALONI

FONDATRICE DEL MERETZ E DI «PEACE NOW»  
81 ANNI

Fondatrice del movimento pacifista «Peace Now» e del Meretz, scrittrice, è stata ministra dell'Educazione nel governo guidato da Yitzhak Rabin, finendo nel mirino della destra ortodossa e ultranazionalista.

rale di Tshal rapito oltre tre anni è mezzo fa da un commando palestinese. Il premier Netanyahu ha affermato che non ha alcuna intenzione di liberare palestinesi che hanno le mani macchiate del sangue di ebrei...».

«Nessuno dovrebbe tirare fuori questa sciocchezza del "sangue sulle mani". Dal 2000, con lo scoppio della seconda intifada, abbiamo ucciso migliaia di persone. Anche noi abbiamo sangue sulle nostre mani. Non ci limitiamo a negare alla popolazione palestinese i diritti umani. Non rubiamo loro solo la libertà, la terra e l'acqua. Appliciamo punizioni collettive a milioni di persone. E tutto questo in nome di un diritto di difesa che tutto giustifica e legittima...Una sinistra degna di questo nome dovrebbe scatenare una rivolta morale contro questa ignominia...».

Non si sente sola in questo j'accuse...

«Per fortuna non lo sono, ma anche se lo fossi non smetterei di difendere quei valori, quei principi, quelle idee che hanno segnato la mia vita. Che mi hanno portato a combattere per difendere Israele, il suo diritto all'esistenza e la sua democrazia. Una democrazia oggi minacciata dall'interno».

## Un pesante j'accuse

«Ciò che stiamo facendo in Cisgiordania è peggio dei pogrom contro gli ebrei compiuti dai cosacchi tanto cari a Lieberman»

## Come Buttiglione, la bulgara «moglie del gangster» rischia la bocciatura

Per il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, è un nuovo imbarazzante «caso Buttiglione». Come 5 anni fa il rischio è che il nuovo esecutivo sia bocciato in blocco dal Parlamento europeo il 26 gennaio.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES  
marcomongello@virgilio.it

Corruzione, evasione fiscale e incompetenza. È una raffica di accuse quelle rivolte dal Parlamento europeo al designato commissario Ue agli Aiuti umanitari, la bulgara Rumiana Jeleva, soprannominata «la moglie del gangster» per gli affari poco trasparenti del marito. Per il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, è un nuovo imbarazzante «caso Buttiglione». Per evitare un'imbarazzante bocciatura l'unica via di uscita sembra il ritiro della candidatura, come nel 2004, quando le controverse affermazioni dell'aspirante commissario Buttiglione su omosessualità e famiglia avevano costretto Barroso a sostituirlo al volo con Frattini.

Sotto il fuoco di fila degli eurodeputati è finita la quarantenne ex ministro degli Esteri, inviata incautamente a Bruxelles dal nuovo premier conservatore bulgaro Boyko Borisov. Martedì, nelle tre ore di un'estenuante audizione, la Jeleva è stata accusata di essere legata al crimine organizzato attraverso il marito, l'uomo d'affari Krassimir Jelev, e di aver violato la legge del suo Paese e il codice di condotta dei commissari europei, dichiarando non aver più interessi dal 2007 nella sua società Global Consult. Secondo l'eurodeputata liberale bulgara Antonia Parvanova la società ha solo cambiato di nome ed è rimasta di proprietà della Jeleva fino al 2009.

«Tutte accuse e insinuazioni prive di fondamento», ha replicato l'aspirante commissario, prendendosi con la connazionale di averla messa in cattiva luce, «Nel mondo c'è gente che muore e che dovremo sostenere con le nostre politiche di aiuti invece di discutere di cose inutili». Ma anche sulle sue competenze di responsabile di aiuti umanitari gli eurodeputati non sono convinti.

La commissione Sviluppo ha deciso quindi di chiedere rassicurazioni al presidente della Commissione e un'ulteriore valutazione degli interessi finanziari della Jeleva al servi-

zio giuridico dell'Europarlamento. Ieri inoltre il capogruppo dei Socialisti e Democratici, Martin Schulz, ha scritto a Barroso per informarlo «sui serissimi dubbi del gruppo riguardo alla candidata bulgara». Contrari anche liberali e verdi, mentre a difenderla sono rimasti solo i conservatori del Ppe.

Lunedì Barroso aveva scritto una lettera agli eurodeputati difendendo la sua candidata e ricordando che ogni accusa deve essere provata, ma sottolineando prudentemente che la Jeleva è la sola responsabile della sua dichiarazione di interessi. Per ora prevale la linea attendista, anche perché le audizioni dei commissari designati continueranno fino al 19.

Non giova il fatto che la Bulgaria è ad oggi il Paese più corrotto e più infiltrato dal crimine organizzato in Europa. Per la Commissione si tratta di un sorvegliato speciale, nel 2008 gli ha negato gli aiuti e a giugno di quest'anno dovrà pubblicare un rapporto in materia.

Lunedì la graticola parlamentare tocca al candidato italiano Antonio Tajani e la settimana prossima, ad audizioni concluse, la riunione della Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari sarà il momento decisivo per sapere se il rimpasto sia inevitabile. ♦

## AUSCHWITZ

### Un neonazista svedese accusato del furto dell'insegna del lager

La procura di Cracovia ha presentato oggi l'atto di accusa contro lo svedese Ander Hoegstroem sospettato di essere il mandante del furto della scritta «Arbeit macht frei» (il lavoro rende liberi) nel campo di sterminio nazista di Auschwitz, in Polonia. La polizia polacca ne ha chiesto l'arresto per poterlo interrogare, e potrebbe spiccare un mandato di cattura europeo. Hoegstroem, che fino a qualche anno fa militava in una organizzazione neonazista, con il furto sperava di guadagnare soldi e diventare famoso. Hoegstroem ha negato di aver commissionato il furto, ammettendo però di aver fatto da tramite. La polizia polacca ha confermato di aver ricevuto da lui le informazioni, giunte però dopo il ritrovamento dell'insegna, il 20 dicembre, due giorni dopo il furto.

## Brevi

## AFGHANISTAN

#### 2.412 civili sono stati uccisi in Afghanistan nel 2009

Più 14%, è il bilancio più grave da otto anni, fa sapere l'Onu. Il 67% è stato ucciso dai talebani (il 40% in più rispetto al 2008), il 25% è vittima di operazioni delle forze internazionali.

## UCRAINA

#### L'accordo sul gas entra in campagna elettorale

Favorito nelle lezioni di domenica, Viktor Janukovich ha annunciato che in caso di vittoria intende rivedere gli accordi sul gas stipulati con la Russia. Filorosso, critica la firma dell'avversaria Timoshenko perché il prezzo del metano concesso alla Russia sarebbe troppo basso.

## CINA

#### Celebrato un quasi matrimonio gay

Il China Daily dedica un lungo articolo al «matrimonio» di due gay, un architetto e un ex militare. Il matrimonio tra persone dello stesso sesso non è riconosciuto dalla legge cinese ma i due hanno deciso di tenere lo stesso una cerimonia in un locale di Chengdu con duecento invitati.

## IRAN

#### Condanne fino a 6 anni per chi ha manifestato

Migliaia di persone sono state arrestate durante le proteste di piazza dopo le presidenziali di giugno. La maggior parte sono state rilasciate, ma centinaia sono state sottoposte a processo. Altre centinaia sono finite in carcere durante e dopo nuove manifestazioni dell'opposizione nel giorno della ricorrenza sciita dell'Ashura, il 27 dicembre. I cinque condannati sono stati riconosciuti colpevoli di avere partecipato alle manifestazioni e di averle incoraggiate con la diffusione di notizie e appelli su siti Internet.

## YEMEN

#### Ucciso Abdullah Mehdar capo qaedista

Le forze di sicurezza yemenite hanno circondato la casa dove si nascondeva Abdullah Mehdar, il capo della cellula di Al Qaeda nella provincia orientale di Shabwa, a 600 chilometri da Sanaa. E lo hanno ucciso.